

T E N O R E

211

2.

IL SECONDO LIBRO

DELLE CANZONETTE ALLA

Napolitana à Tre voci , di Luca

Marenzio :

RACCOLTE PER ATTILIO GVALTIERI,
& nouamente ristampate.

SECONDA IMPRESSIONE



IN VENETIA,

Presso Giacomo Vincenzi. 1587.

E

ЗАЯВЛЕНИЕ

IL SECONDO LIBRO

DEI CAVALLERI DELLA
Nobilissima CompagniaACCORDO PER LA CATTURA
di un nemico.

SCORDA DI VIVERE



ИЗДАНИЕ

БОГДАНСКОГО АРХИВА

T E N O R E

G



Jouani incauti che seguite Amo-

re Non sia nessun ch'ardischi Nō sia nessun ch'a-

dischi aizar leci glia A questo

Sol ch'a se stesso somini glia

Che sono i sguardi suoi di tal possanze ,

Che ponno incenerir sol col mirare

Tutta la terra,e quanto cinge il mare.

Et ella che conosce il suo valore,

Gelosa di se stessa ogn'hor s'adira ,

Quando per forte occhio mortal la mira .

Ma se d'esser mirate ell'hà dispetto,

Ha ben ragion perche tant'alto oggetto.

Nella vista mortal non hā ricettoi

C 2

2 T E N O R E

I

O son Amore Pieno d'ardore Con

stra li e l'ar co Di lacci carco

Ch' ognianima vi uente In fo co ardente

Martir li dò Et inuisibil vò.
 Son cieco e gnudo,
 A lato e crudo,
 Picciol Garzone,
 Senza ragione,
 Che sotto la mia legge
 Ciascun si regge
 E schiauo stà
 In gran calamità.
 Mille tormenti
 E tradimenti,
 Astutie e inganni
 Martir e affanni,

A i miseri mortali
 Dò con li strali,
 Priuo di fè
 E con poca mercè,
 Miser amanti,
 Ch'ogn' hora in pianti
 Fiamme e sospiri,
 Lacci e martiri
 Sete ai si e incatenati
 Da me piagati
 Soffrite hor sù
 Nè vi dolete più.

T E N O R E

Graue dolor mi dà l'aspra partita
 Ma più pna infiniat Mi dà il tuopoco amore
 Che s'altramente m'affliggesse il co re.

Se ben questo mio core tormentato

Con pianti , ah! crudel stato,

Con sospiri di foco ,

Forza farà , che viua nel suo foco.

E se per darmi ogn' hora affanni e guai

Altro seruo amarai ,

Ben creder poi , che st'alma

Sarà per riportar la graue salma.

Così starò fin al ritorno in pene,

Per voi caro mio bene ,

E all'hor conoscerai ,

Che più seruo fidel di me non hai .

E 3

T E N O R E A T.

4

N

On può tanto l'accesa alta facella

Del Re del cielo quantò pò la face Con

che Amore mi consum'e sfa-

ce.

Crudel saetta da Turco tirata

Non fà ferita à disarmato core

Quanto lo strale di spietato Amore.

Forza di fiamma e foco & acqua & vento

Non può tanto giamai, quanto la forza

D'Amor, che lega ancide abrugia e sforza.

Hor se questo fanciul alato e crudo

Può tanto come mai potrete voi

Resistere alle fiamme e dardi suoi.

T E N O R E



L uostro diuo aspetto Veggio m'hà fatto à



voi dôna suggetto Strali lac-



ci catene fiamm' & fo co



Tormentano il mio cor à poco à po co

Il viso Angelicato

Fà ch'io sia ogn'hor ferito arso e legato.

Ahi per celar ad altri il mio dolore

Tal uolta canto, che mi piange il core.

E per mio maggior male

Giubilo in terra, e non u'è pana eguale,

Che giunger possa alla mia trista sorte,

E'l vitto e tema: anzi sospetto e morte,

Riposo d'ammi hormai

O dolce anima mia: Deh non più guai.

Non far ch' amando disperato mora:

E se uuoí questo: mora la lma anchora

C 4

TENORE

A

C

Mor fa quanto sai Che si

gnor più di me tu non sara i Nè men

fidrommi di tua tregu' ò pace Scorgendoti fan-

ciul cieco e falla ce.

Amor auenta strali,

E fiamme al miser cor aspri e mortali,

Che con lo scudo dì vn fiero sdegno

Farò tuoi colpi vani, e tuo disegno.

Amor se tua possanza

Nel petto de mortali ogn'altra auanza,

Mai più dentro del mio non haurà forza,

Ch'ogni tua possa vn giusto sdegno smorza.

Amor iniquo arciero,

Più non ritornerai nel mio pensiero,

Ma senza te viurò lieto e contento,

Che del passato error mi doglio e pento.

T E N O R E

A

Mor sciolt'è lo laccio Nè più nel foc' ag-

giaccio Ma son felice e viuo Fra mille

gioie del tuo amor hor pri uo.

Già rotta è la catena,**Nè pato hora più pena,****Ma viuo lieto fuore****Del carcere amorofo , e senza ardore.****De gli occhi tuoi la luce ,****Non più à languir m' adduce ,****Ma le luci serene****Hor d'altra , radolciscon le mie pene.****Hor ch'io son fuor de guai ,****Nè più martir mi dai ,****Cantando ogn'hor vo dire ,****Sciolto è lo laccio , che mi fea morire .**

O



Suenturati Amanri Ben sciocchi tutti.

quanti Che per vn vis'adorno Penate



notte e giorno Il dì con passeggiate E poi la notte



con le serena te.

Dite di gratia voi,

Che ne cauate poi,

Quāto il suggetto è alto Vi si pò gir di giorno,e nott'

Non si può far il salto;

E s'alcun nuol saltare E lassarete queste

Và arischio per il salto di Donne, che son honeste

(crepare. Che mentre dite io moro

Questo ch' hora vi dico

E consiglio d'amico

Gite alle cortegiane,

Che le strade son piane ,

Doue senza paura (oscura

Vi si pò gir di giorno,e nott'

E lassarete queste

Và arischio per il salto di Donne, che son honeste

(crepare. Che mentre dite io moro

Stan co i mariti loro ;

E quando voi cantate

Sono da quegli all'hor stret

bracciate (to

T E N O R E

A

Ndar vidi un fanciul ignudo e cieco

Con l'arco rotto a pas si len-

ti e tardi Da la faretra sua Da la faretra!

sua versan

do i dardi

Io che lo riconobbial primo incontro,
 Perche gran tempo lo portai nel core,
 Gli dissi, oue ne uai misero Amore.

Egli aprendo le labbia in flebil suono
 Disse, una donna altiera, e pelegrina
 A si peruersa forte mi destina.

Ella con gli occhi suoi m'hà tolto il Reguo,
 E però ui conuien mendico, e tristo,
 Andar con gli altri poueri a San Sisto.

H. O. TENORE

A

C

La strada ij

A la

strada O Dio

O Dio

O Di

Aiut Aiut Aiut Aiut Aiut Ohime Ohime

OhimeOBime ch'io son tradito

O pouerino

me O pouerino me ch'io son ferito.

ВЯОИЭТ



**Sù sù presto , dresto all'assassino ,
All'arme , all'arme , ohime ch'io son tradito ,
O poverino me ,**

**Ogn'vn tenga , ogn'vn tenga il Dio d'Amore ,
Vdite , vdite come m'ha tradito ,
O poverino me**

**Amazzate , amazzate il tristarello
Oime , oime ch'io fento vn gran dolore
Guardate questo stral c'ho dentro al core**

T E N O R E

S

E perche non vccida Ligata ogn' hor por-
tare a pie la mor te Deh per pietà i;
Deh per pietà stringetela stringetela più
for te.

O se perch'ella solo
Spenga chi l'alma non vi dona , e il core,
Lasciate pur che sfoghi il suo furore.

O se perch' altri veggia
In vn medesmo tempo morle,e vita,
Teneruela conuien à gli occhi vnita.

O se per sorte il fatte
Donna,per ricordaru di lei speffo.
Mi rate me he son l'esempio espresso.

D
Olce mia vita è amara morte mi-

a Che l'un'è l'altra Che l'un'è l'altra in voi ri-

pose Amore Che l'un'è l'altra in uoi ripose Amore

Deh vengaui pietà d'un che si more.

Occhi che serenar fatte le stelle ,
 Con vostra luce Angelica,e serena ,
 Deh uengaui pietà,de la mia pena .

Parolette soaui,& amorose,
 Che potete acquetar tempeste,e venti,
 Deh vengaui pietà de miei tormenti.

Ahjme ch'io spargo in van pianti e sospiri ,
 Perche contra d'un core di Diamante ,
 Che ci può far vn meschinello Amante.

I C

O amo e certo viuo Per troppo amar de
 lo mio spirto priuo Nè so nè veggio ohime
 Se m'ami Amor crudel come amo te Deh mostra al
 mē d'amare Per non mi far pena-re Per non mi
 far penare.

Io ardo, e io mio foco

Arde sì che risplende in ogni loco;

Ne sol una sol dramma

In te s'è desto amor de la mia fiamma,

Deh fa ch'io il ueggia homai

Ne li tuoi dolci rai.

Io piango, e cossì forte

Che il lungo pianto al fin mi darà morte,

Ne sò se il mio languire

Pietade, e duol dì me ti fa sentire,

Deh fingemelo almeno

Nel uolto tuo sereno.

Horch'amo, ploro & ardo,

E in te non scorgo un'amoroso dardo,

Inuocarò lo sfegno

Che fà ragion somaria nel suo Regno,

Deh non voler ch'l chiami

Ma fa ch'io uegga ch'ami.

Marenzio Libro secondo A. 3

D

T E N O R E

M

Ia sorte empia e rubel la M Da

voi partir mi forza alma mia stell

a

Ohime che solo a volgerui il pensiero Aghiaccio &

ard o intenerisco e pe ro.

Ahi strano aspro dolore,

Mentre parto da voi si parte il core ,

Ahi partita acerbissima e crudele ,

Che cangi ogni mio dolce intosco e fele .

In questa lontananza

Sol vn conforto a le mie pene auanza ,

Che se ben lungi a gli occhi miei sarete

Dentro al mio petto eterno albergo havrete .

Così dolce mia speme

Se regna con beltà pietade insieme ,

Non vi dispiaccia di pensar talhora

A chi vi piange , riuersisce , e honora .

D C Olce vaga pastorella Sete
 cruda e sete bella E chi v'ama e chi v'a-
 dora Desiate pur che mora V'amerò
 e seguirò Per voi certo morirò.



Gli occhi , il volto , il rifo , e il canto ,
 E il parlar soane tanto ,
 Son cagion che il miser core
 Si distempri a tutte l'hore. V'amerò
 Questi boschi , e colli fanno
 Se per voi viuo in affanno ,
 E gli ardenti miei sospiri
 Fanno fè de miei martiri , V'amerò
 Vita mia homai pietate ,
 E non tanta crudeltate ,
 E porgete alcuna aita ,
 Al mio cor dolce mia vita. V'amerò

S

E legete nel viso i miei martiri

Perche bramate tanto ij

Perche bramate tan to Vdirli ac-

colti nel mio flebil can

Forse perche di notte non potete

Scorger ben quel dolore,

Che v'ha di propria man scolpito Amore.

Se questo è perche voi Cinthia nouella

Co'l vostro viso adorno ,

Non schiarite la notte à par del giorno .

Ma temo, che vogliate ch'io conosca

A manifesta proua ,

Ch'è vostra crudeltà Canto non gioua.

Orz'è che sempre i grida Che per pie-
tà mi gui obia da A i pazzarelli
de piazza C'ho finarito il ceruel
ij per amar don na.

Non credo che pazzia

Sia simile à la mia :

Pofcia ch'io stesso bramo effer legato,

Et ch'altri m'habbia per matto spacciato.

I ceppi e le catene ,

Ben merto,e l'altre pene ,

Con quai vien castigato vn pazzarello ,

Acciò ch'è torni nel suo buon cernello .

Con mio gusto infinito

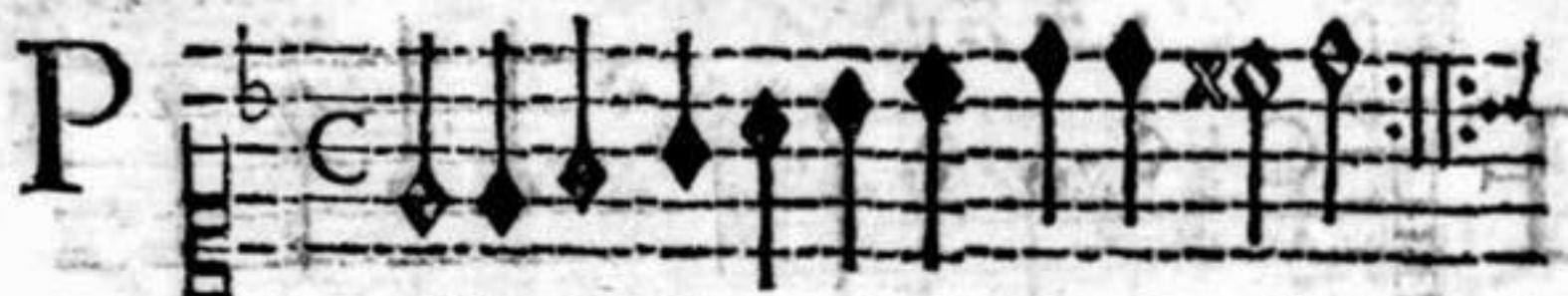
Di verde andrò vestito ,

Haurò la testa rasi e dirò poi

In questo stato son donna per voi.

D 3

TENORE



Afia Madonna come il vento gli anni



Passa la giouentù passa l'ardo re Al



fin pur passa Amore Passa ancor li piacer pas-



fa il dolore.

Rob. 1870. 129

Ma spero ancor che passeran gli inganni,

Che porta a scosì il tormentato core

Al fin pur passa

Io spero ancora di finir miei danni,

Che tormentato porta questo core,

Al fin pur passa

Però la tua beltà spesso misura,

Che il tempo ladro ogni piacer ci fura:

Dunque sta ben sicura,

Fortuna dà e toglie ogni ventura.

T E N O R E

21

O tu che mi dai peine, D'cissi-
 -go! R. et. Tu che mi dai peine, D'cissi-
 -go!
 mo mio be ne. Perche mi dai martire E
 non mi fai morire Deh fa cor mio ch'io mora
 Vna volta e non mille e mille a l'hora.

O tu che sai gli inganni
 E del mio cor gli affanni,
 Perche non porgi aita
 All'afflitta mia vita
 Facendo sol ch'io mora
 Vna volta

O tu che i miei defiri
 Sol pasci di sospiri:
 Perche non odi e senti

I miei graui tormenti
 Et almen sa ch'io mora
 Vna volta

O tu che lo mio core
 Nutrisci di dolore:
 Perche non li dai morte
 Per finir sua ria forte.
 E far al fin ch'io mora
 Vna volta
 D 4

TENORE

D

Olce mia pastorella Che si leg-

giadra e bella Ten voli a gl'oc-

chi miei Perche cruda mi

se i Deh Deh basciami ij

ben mio Ch'altro da te non bramo

e nō desi

o.

Dolce vezzosa, e cara
 Che del mio ben auara,
 Ten fuggi s' io ti miro ,
 Ond'io piango e sospiro
 Deh non uoler e mamma,
 Che mi consumi il cor l'ardente fiamma .

Dolce & amata vista ,
 Che si l'alma m'attrista
 Perche turbar ti veggio ,
 Ond'ogn'hora stò peggio ,
 Deh non voler finire
 Chi è nato al mondo sol per te seruire .

Quando tu cogli fiòri
 E i pargoletti Amori ,
 Ti stanno intorno, intorno ,
 E ti fa il crin adorno ,
 Deh mostrami un bel riso ,
 Che lieto andrò morendo in Paradiſo .

TENORE

A

A musical score page with four systems of notation. The first system starts with a soprano vocal line: "Hime qual fu l'errore Che". The second system continues with "sì v'accese il core Ond'è nato lo". The third system begins with "sdegno C'ha guast'il mio disegno Ond'è nato". The fourth system concludes with "sdegno C'ha guast'il mio disegno Se il pentir non mi gioua Dotte pietà si tro ua.

Vdite i miei lamenti,
Che in dolorosi accenti
Spargendo notte e giorno,
Fan risonar d'intorno,
Con viuo ardente zelo,
Il mar, la terra e il cielo.

Pietà pietà Signora
Non vogliate ch'io mora,
Dek soccorrete, prima
Che morte il tutto opprima,
Senon sete ben presta
Hormai poco ci resta.

Serbate questa vita
Già da voi sì gradita,
Ch'a miglior tempo poi
Sarà spesa per voi
Non dispregiate in tutto
Vn'huom di qualche frutto.

Se di me non vi calc,
Di voi vi sappia male,
Che pur detta crudele
Sarete s'vn fedele
Amarate com'io sono
Non troua in voi perdono.

S



E le pene ch'io sento Viuer mi



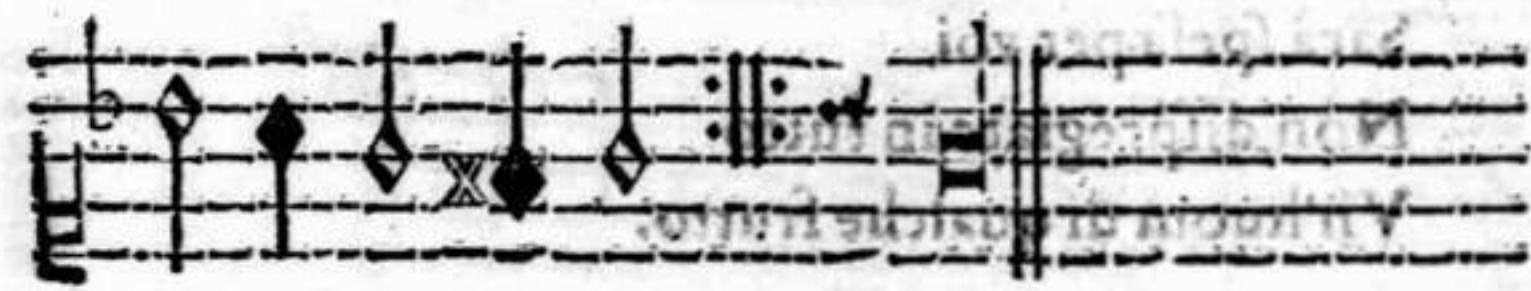
fan contento Non si potrian dir pene



Sendo cagion di beflorine Felice



lo mio core Felice lo mio core Pollo in



tant'alto amore.

S A C R E T

Se del cor ja ferita
Mi dà gratia infinita
Non si potra dir male,
Se causa el fatto tale,
O core auenturato
Per cui restai piagato.

Se il forte duro laccio,
Per cui consumo, e sfaccio,
Non si potria dir nodo,
Se il ciel di ciò ne lodo,
O seruitù beata
Da me si desiata.

Così dolce è l'ardore,
Del mio ferito core,
E'l laccio che m'ha stretto,
Mi da sì gran diletto,
Ch'ognor lodo mia forte,
Di cosi dolce morte,

TENORE

C

Ome potrò giamai Finir tanti mei
guai S'a mille a mille Amore ij

Auenta strali al core Io

moro e del morire Cagion è sol vn dolce

mio marti re.

Più scior non mi poss'io

**Homai dolce ben mio ,
Ch'Amor de crini d'oro
Fa i lacci , ond'io pur moro,
E stringe a mille a mille
Indi al Sol de le luci tranquille .**

Poi che non sò finire,

**Il dolce mio languire,
E al cor che mi si sfacc
Il pianto , ohime sol piace,
A mille , a mille ogn' hora
Lagrime spargo da quest' occhi fuora .**

A mille , a mille Amanti

**Spargo sospiri e panti ,
Nè trouo altro diletto ,
Che a quel esser soggetto ,
Che a mille etate poi
Splenderà sempre co begli occhi suoi .**

TAVOLA DELLE CANZONETTE

| | | | |
|---------------------------------|-----------|-------------------------------|-----------|
| Giouani incauti | 1 | Io amo e certo uiuo | 14 |
| Io son Amore | 2 | Mia sorte empia | 16 |
| Graue dolor mi dà | 3 | Dolce uaga pastorella | 17 |
| Non puo tanto | 4 | Se leggete nel uiso | 18 |
| Il uostro diuo aspetto | 5 | Forza è che sempre | 19 |
| Amor fa quanto sai | 6 | Passa madona | 20 |
| Amor sciolto è lo laccio | 7 | O tu che mi dai pene | 21 |
| O suenturati amanti | 8 | Dolce mia pastorella | 22 |
| Andar uidi un fanciuļ | 9 | Ahime qual fu | 24 |
| A la strada | 10 | Se le pene ch'io sento | 26 |
| Se perche | 12 | Come potro | 28 |
| Dolce mia uita | 13 | | |